

ESCHER



Escher

Chiostro del Bramante

Roma

20 Settembre 2014 – 22 Febbraio 2015

Il presente dossier, appositamente pensato per le scuole dell'infanzia e primaria, si propone come uno strumento di approfondimento all'opera di Maurits Cornelis Escher.

Sono presentati alcuni temi chiave del percorso di mostra, immagini e citazioni. Una serie di attività, singole o da affrontare con il gruppo classe, permetteranno di sperimentare le passioni del nostro artista olandese.

Per la scuola dell'infanzia, l'insegnante sarà l'elemento facilitatore del dossier.

Aspettiamo di conoscere la Vostra opinione in merito.

Scriveteci a didattica@arthemisia.it

Divisione regolare del piano, cavaliere, 1957



Carta di identità

Nome Maurits Cornelis Escher

Nascita 17 giugno 1898

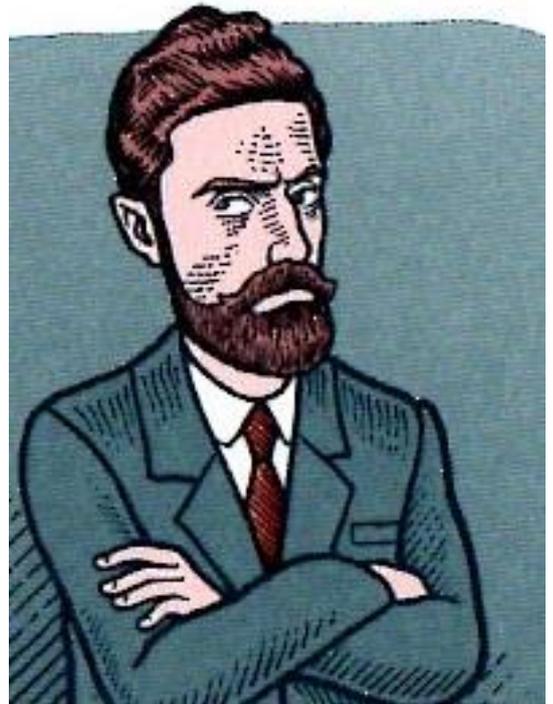
Morte 27 marzo 1972

Segno zodiacale Gemelli

Nazionalità Olandese

Merenda preferita Panino al formaggio

Parola sconosciuta T-Shirt



Ma che espressione seria che ha il nostro Escher!

Oggi possiamo osservare le opere di questo grande artista ma non possiamo chiedergli cosa gli frullasse in testa! Quali idee lo tenessero sveglio fino a tardi o perché le lucertole, anatre e pesci, fossero i suoi animali preferiti!

Possiamo però leggere quello che ha scritto di sé, leggere i racconti del figlio George e immaginare come fosse da bambino e quali fossero gli esercizi di “esplorazione” ed “osservazione” che tanto sembravano divertirlo.

Iniziamo a scoprire qualcosa del suo metodo di lavoro!

Il figlio George, ci racconta che il lavoro ad un’opera poteva durare anche dei mesi, nel corso del tempo l’umore del padre non era sempre ottimo ma dipendeva dalle difficoltà che incontrava. Escher non voleva essere disturbato nel suo studio, la porta era chiusa per tutti, compresa la sua famiglia. Nel tardo pomeriggio faceva poi una passeggiata per chiarirsi le idee. Una volta conclusa l’opera, usciva dal suo studio e nel soggiorno la mostrava a tutti. I rumori e profumi che si sentivano in casa erano quello della carta vetrata per levigare il legno e l’odore dell’inchiostro da stampa.



Molto serio e preciso a lavoro, non trovi?

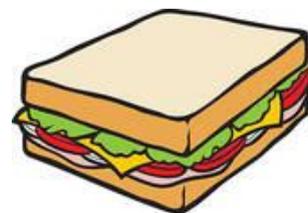
Escher bambino: in tasca un panino al formaggio e una lente di ingrandimento!

Le cose più curiose di Escher, le hanno raccontate i suoi amici e suo figlio George.

Un'amica di Escher ci racconta una strana, stranissima abitudine dell'artista da bambino.

Leggiamo..

“Ricordo la cura con cui da ragazzino sceglieva la forma, la quantità e la dimensione delle fette di formaggio e le disponeva le une accanto alle altre in modo tale che ricoprissero il più esattamente possibile l'intera fetta di pane. Conservò sempre quella strana abitudine”

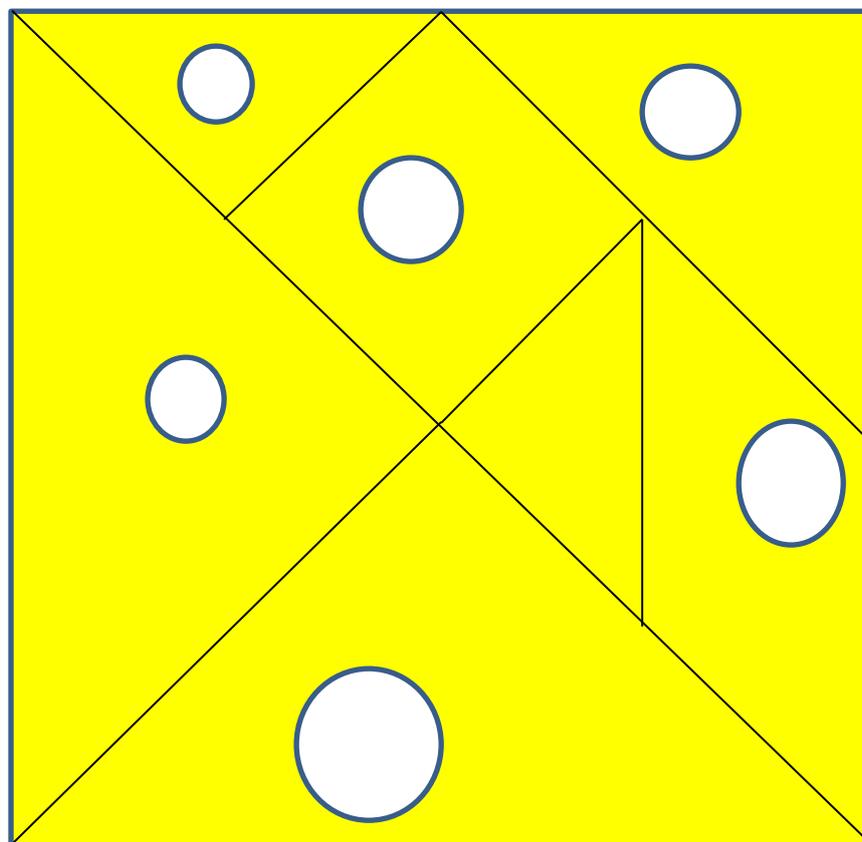


E tu? Quando prepari il tuo panino al formaggio, lo fai con la stessa cura?

Dopo aver visto le opere di Escher durante la visita, avrai capito che gli spazi vuoti proprio non piacevano, che fossero nel suo panino o nelle sue opere d'arte!

Ora anche noi possiamo esercitarci nella composizione di un bel panino al formaggio!

Ritaglia questa figura, lungo i contorni e le linee all'interno, poi cerca di “ricomporre” la fetta di formaggio! Puoi fare lo stesso preparando tu stesso una fetta di salame, mortadella, insalata... e il pane del tuo panino!



Escher, esploratore del mondo

Escher andava in giro per il mondo con uno zainetto e tutto l'occorrente bene in ordine. Una macchina fotografica, un quaderno, matite e colori, una lente di ingrandimento, un cappello, scarpe comode.. poi portava con sé la voglia di arrampicarsi in cima alle montagne, passeggiare tra colline e valli per osservare tutto!



I suoi figli ci raccontano che il loro papà partiva in primavera, zaino in spalla e via! Tornava a casa dopo mesi e mesi, molto magro ma con lo zaino pieno di disegni! Era quella la sua più grande soddisfazione!

Quella che vedi è una foto in cui compare il nostro Escher con il suo compagno di viaggi, Giuseppe. Escher anche in viaggio era molto elegante, indossava sempre una camicia e la cravatta! Riesci a leggere cosa c'è scritto sulla foto? “Alla fontanella dello spartiacque sul percorso Scanno – Villetta Barrea”, la foto è stata scattata in Abruzzo il 21 maggio del 1929.

Vuoi diventare anche tu un esploratore del mondo? La prima regola è che *“Tutto è interessante”*!



La tua missione è documentare e osservare il mondo intorno a te come se non lo avessi mai visto prima. Prendi appunti, fai dei disegni, raccogli oggetti e documenta ciò che ti piace di più. Non c'è bisogno di andar lontano per essere un esploratore avventuroso, non devi per forza viaggiare in posti lontani o avere tantissimo tempo a disposizione.

Ecco alcune indicazioni per diventare un esploratore del mondo proprio come Escher:

- Occhi ben aperti! Osserva ciò che è intorno a te, anche sotto i tuoi piedi e sopra la tua testa
- Documenta le tue scoperte con carta, penna, fotografie e memoria
- Usa tutti i tuoi sensi! Occhi, naso, mani, orecchie.. e bocca!



Dove iniziare? Proprio dove sei ora! Seduto sulla tua sedia andrà benissimo!



Per essere un esploratore non hai bisogno di cose particolari. I metodi di esplorazione possono essere molti, concentrati su quelli “base”: scrivere, fare un disegno, raccogliere oggetti, ricalcarne i contorni, farne un bozzetto con l’argilla.

Gli strumenti utili per un’esplorazione di primo livello sono:

un quaderno per gli appunti, penna e matita, una borsa per raccogliere i tuoi oggetti, una lente di ingrandimento, plastilina per fare dei modellini o ricalcare una forma, etichette, scatole di diverse dimensioni, bustine trasparenti e richiudibili, barattolini

Ti senti un esploratore esperto? Allora aggiungi ai tuoi strumenti di ricerca:

un registratore per “raccolgere” i suoni, una macchina fotografica, occhiali di protezione, guanti, una pinzetta e indossa una vecchia tuta se prevedi di esplorare luoghi sporchi!



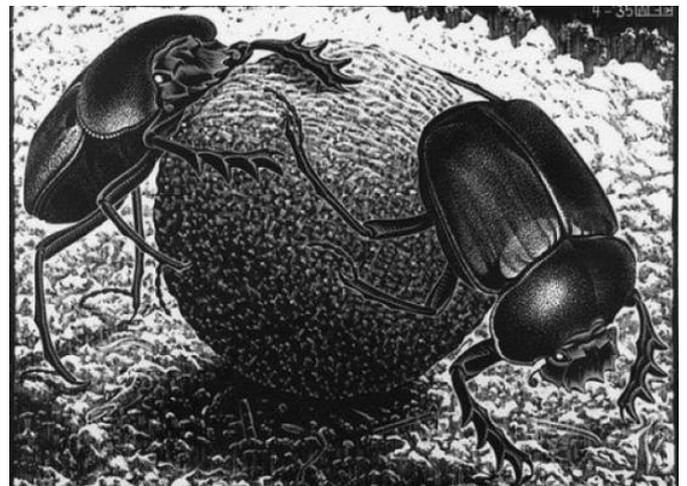
Alcuni consigli:

- Anche quando non indossi i panni dell’esploratore, esci sempre con un quaderno e una penna
- Rispetta sempre il luogo che stai esplorando, se sei in un bosco, in strada o in casa
- Se ti viene chiesto qualcosa sulla tua attività, ricorda che è *top secret*, rispondi “Sto conducendo una ricerca”



Osserva ora questa opera di Escher, intitolata Scarabei, e rispondi alle seguenti domande:

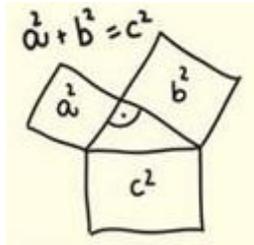
- Dove si trovava Escher quando osserva questa scena? In un bosco, in strada o in casa?
- Qual è il punto di osservazione dell’artista? In piedi, seduto su un sasso o..?
- A quale distanza si trovava dagli scarabei? Attento, è abbastanza vicino per osservarli bene ma non così vicino da farli scappare
- Prova ad immaginare perché questi due piccoli animaletti lo hanno incuriosito



Escher e la matematica

Una volta, durante un'intervista, Escher dichiarò:

“Non una volta mi diedero una sufficienza in matematica. La cosa buffa è che, a quanto pare, io utilizzo teorie matematiche senza saperlo. A scuola ero un ragazzo gentile, ma un po' stupido. Ora vado in giro con i matematici come se fossi un loro fratello o collega. Non riescono neppure a immaginarsi che io non ne capisco nulla”



Spesso pensiamo che gli artisti abbiano una grande immaginazione, creatività, siano bravi nel disegno, pittura o scrittura, ma che non amino le regole e siano tutt'altro che precisi e meticolosi! Invece, anche nell'arte è necessaria la disciplina, sono quindi importanti le regole e si deve studiare molto.

Escher ci racconta di non aver ottenuto buoni risultati a scuola, non solo in matematica, ma anche in disegno! Nonostante ciò, è diventato un grandissimo artista e si organizzano mostre in tutto il mondo per far conoscere le sue opere.

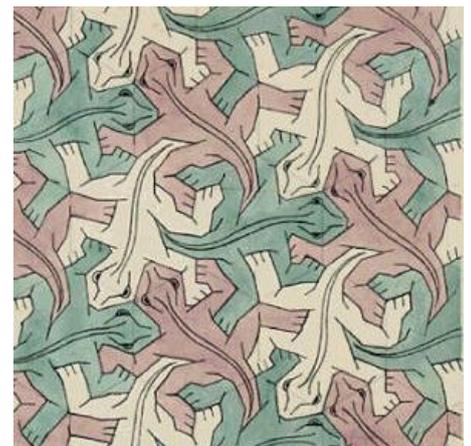
Trattando di alcune delle opere più “matematiche” di Escher, parliamo di *Divisione regolare del piano e Tassellatura*.

Analizziamo la prima definizione: “divisione”, o meglio, “riempimento” poiché Escher riempie la porzione del piano con la figura che ha scelto; “regolare” perché l'artista utilizza delle regole ben precise; si parla di un “piano”, il piano sul quale lavora Escher è il suo foglio. Pensiamo poi alla “Tassellatura” come ad una semplice pavimentazione, ad esempio le piastrelle del nostro pavimento!

Anche se a scuola non aveva ottenuto buoni risultati in matematica, questo non vuol dire che non amasse le regole!

Si impone di rispettare regole molto precise nelle sue opere:

- Figure riconoscibili: all'interno delle opere, voleva che si riconoscessero bene le figure
- Colori contrastanti: colorava le figure con colori a contrasto di modo tale che si vedessero bene
- Senza lasciare spazi bianchi: le sue figure sono vicine le une alle altre senza lasciare spazi vuoti



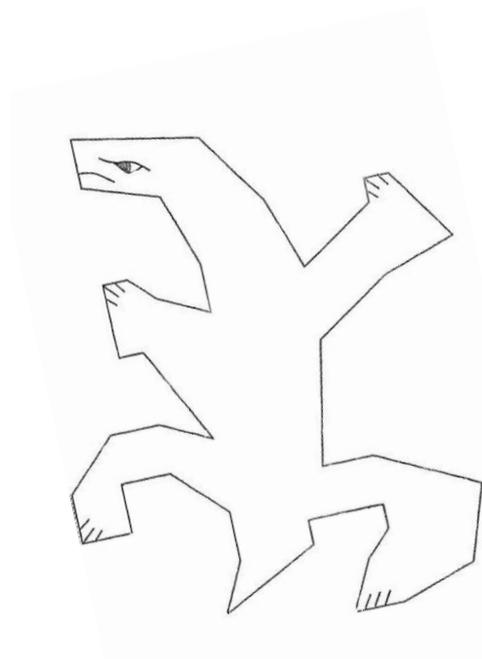
Le lucertoline che vedi, sono tratte da un disegno preparatorio, cioè da un disegno realizzato per sperimentare se le sue idee funzionassero anche sulla carta. Una specie di “brutta copia”!

Traslazione, rotazione e riflessione sono ora le tre parole-chiave per mettersi alla prova e “sperimentare” una tassellatura del piano alla Escher!



Ritaglia la lucertolina che vedi a fianco facendo ben attenzione alla coda e alle zampette.

Sistema questa figura modello al centro di un foglio e, con una matita, realizzane i contorni. Una volta ottenuta la prima figura, aiutandoti con il modello, cerca un possibile incastro e realizza il contorno di un altro animaletto. Procedi fino al “riempimento” dell’intero foglio, ma ricorda: non lasciare spazi bianchi!



Come possiamo muovere la nostra figura modello?

- traslazione: traslare una figura vuole dire trascinarla sul foglio, verso l’alto, basso, destra o sinistra;
- rotazione: vuol dire che teniamo fermo un punto della figura, e facciamo ruotare tutto il resto. Pensiamo, ad esempio, a come si muovono le lancette di un orologio;
- riflessione: la nostra figura vista alla specchio, due lucertoline riflesse si guarderanno o andranno in direzioni opposte.

Una volta ottenuta una “tassellatura completa del piano”, potrai divertirti a giocare con i colori. Ricorda, due figure vicine non potranno avere lo stesso colore, ma toccarsi solo agli angoli! Usa almeno due colori ma non più di quattro.

Buon divertimento!

Il disegno è un'illusione

Disegnare vuol dire creare un'illusione! Ci avevi mai pensato?

Quando osserviamo un disegno, siamo convinti di vedere un altro mondo fatto di case, strade, alberi e persone, ma in realtà stiamo osservando sempre e soltanto un foglio di carta. In un disegno non possiamo salire le scale, accarezzare un cane o fare una passeggiata nel bosco.

Quando possiamo dire che un disegno sia fatto veramente bene? Quando ci dimentichiamo che si tratta di un disegno e l'autore è così bravo da farci venire le vertigini, se disegna da un punto molto in alto, sembra quasi di poter sentire il profumo dei fiori se stiamo osservando un campo in primavera o ci viene l'acquolina in bocca davanti se osserviamo l'immagine di un banchetto!



Proviamo ad osservare queste opere di Escher e descrivere le sensazioni che proviamo. Se “comunicano” qualcosa, vorrà dire che l'artista è stato veramente bravo!



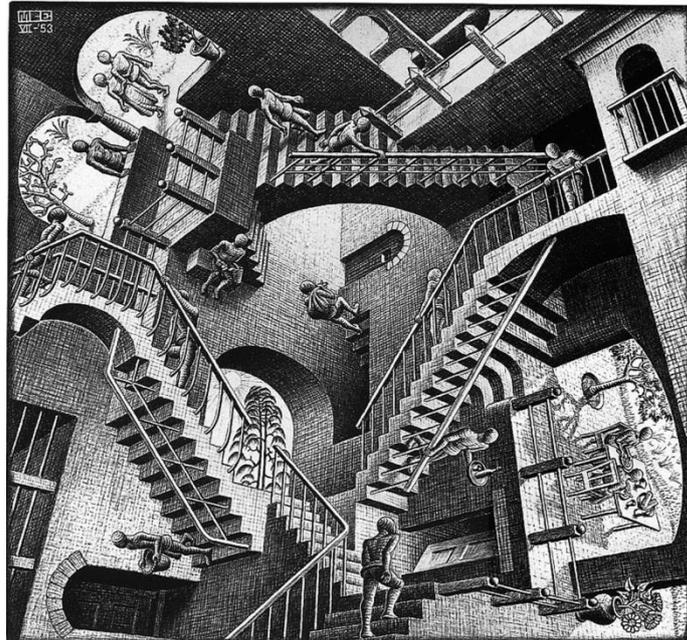
Come racconta Escher ad un amico, gli fu permesso di disegnare all'interno di San Pietro e scegliere il punto di vista che più gli piacesse. L'artista sceglie un punto all'interno della Chiesa davvero molto in alto. Tutti quelli che passavano gli chiedevano come facesse a lavorare lì in alto senza provare le vertigini! Beh, le vertigini voleva che le provassimo proprio noi!

*Titolo: Interno di san Pietro, 1935,
xilografia*

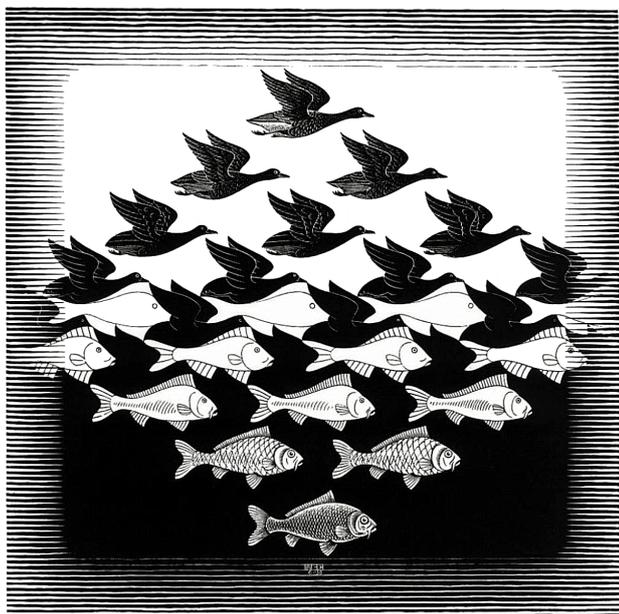
Non ci sentiamo anche noi molto in alto, come se volessimo affacciarci insieme ad Escher? Escher, inoltre, ci ha mostrato la Basilica da un punto di vista insolito, a lui le cose semplici proprio non piacevano!

Titolo: Relatività, 1953, litografia

C'è una strana e potente forza che tiene i nostri piedi attaccati al pavimento e che non ci fa camminare sulle pareti, si chiama forza di gravità. Se siamo in una stanza possiamo dire che il pavimento sia uno solo e altrettanto il soffitto. In quest'opera abbiamo giardini, porte e tantissime scale. Gli abitanti di questo mondo, camminano sui pavimenti ma si arrampicano anche sulle pareti e sui soffitti. Qualcosa di davvero impossibile! Escher mette insieme il tutto creando una gran confusione!



Confusione, mal di testa, vertigini.. e chi più ne ha, più ne metta!



Titolo: Cielo e Acqua I, 1938, xilografia

Anatre e pesci, l'anatra vola e il pesce nuota.. chissà cosa avranno in comune! Per capire bene l'opera, è necessario concentrarsi prima su un colore e poi sull'altro. Iniziamo con l'anatra nera più in alto e scendiamo. Man mano che scendiamo l'anatra perde i dettagli delle sue piume, diventa più semplice fino a.. scomparire! La cosa inversa accade al pesce gatto dal basso verso l'alto.

Ma non è incredibile che, in pochissimo spazio, il nostro artista abbia trasformato un'anatra nell'acqua dove nuota il nostro pesce gatto, mentre l'aria, dove l'anatra vola, si crea ma mano che il pesce svanisce? Stupore e meraviglia!



Sai che puoi continuare questo esercizio anche quando ti trovi in un museo con la tua famiglia? Ricorda che una persona curiosa porta sempre con sé un quadernino e una penna per disegnare e prendere degli appunti.

Occhi naso bocca.. ovunque!

Uno dei figli del nostro artista, George Escher, ci racconta una strana e curiosa abitudine del padre.

Leggiamo insieme:

“Mio padre aveva un’insolita tendenza a riconoscere forme animali in immagini apparentemente casuali, come quelle delle nuvole o delle venature del legno. Il muro del piccolo bagno al pian terreno era decorato con curve irregolari verdi gialle rosse e marroni: erano state prodotte facendo schizzare sulla parete vernici di diverso colore poi mischiate con il movimento casuale del pennello. Mio padre prendeva una matita ed evidenziava qua e là un tratto, un’ombreggiatura. Per noi bambini quel bagno era diventato un’attrazione speciale. Col passare dei mesi il muro si era popolato di volti e quando andavo in bagno, osservavo il muro con la speranza di scoprire una nuova forma”



Hai mai provato anche tu ad osservare le mattonelle del pavimento o quelle che ricoprono le pareti del bagno?

Alcune mattonelle hanno tante di quelle venature all’interno che è quasi impossibile non riconoscervi una forma. Altre sembrano essere formate da tanti piccoli pezzettini, gli uni vicini agli altri. Se guardi bene potrai riconoscervi occhi, naso e bocca, magari un bel sorriso o una faccia minacciosa!

La capacità di riconoscere nella natura o nelle cose costruite dall’uomo delle forme, ha un nome nel preciso e si chiama *“pareidolia”*. Sembra una parola molto difficile ma in realtà significa: immagine–simile.



All’aria aperta e con il naso all’insù, possiamo fare pratica con questa capacità osservando le nuvole. Magari comparirà un leoncino o un gigante che mangia una piccola nuvola!



Escher non è stato il solo artista ad avere questa particolare capacità.

L'osservazione di muri, macchie e pietre per scoprirne somiglianze con paesaggi, battaglie, figure umane ed espressioni facciali era l'abitudine di Leonardo Da Vinci, un genio importantissimo del nostro passato. E' stato pittore, scultore, ingegnere, scienziato, musicista, inventore ed ha studiato come sono fatti internamente gli uomini. Più di cinquecento anni fa, scriveva questo:

“E questo è: se tu riguarderai in alcuni muri imbrattati di varie macchie o pietre di vari misti, se arai a inventionare qualche sito, potrai lì vedere similitudine de' diversi paesi, ornati di montagne, fiumi, sassi, albori, pianure, grandi valli e colli in diversi modi; ancora vi potrai vedere diverse battaglie e atti pronti di figure, strane arie di volti e abiti e infinite cose, le quali tu potrai ridurre in integra e bona forma”

Nonostante non sia semplicissimo leggere e capire quel che scrive, poiché usa un italiano molto antico, parla proprio della stessa abitudine che aveva il nostro Escher: riconoscere delle figure nella natura, nei profili e nelle ombre delle cose.

Gli occhi di Escher erano proprio allenati all'osservazione, bastava un colpo d'occhio per riconoscere un viso, un oggetto o una strada che lo avrebbe condotto chissà dove!

Ad esempio, sai che una faccia può nascondersi ovunque? Anche in casa tua o nella tua scuola?



Documenta ogni faccia che si presenta nel corso della tua esplorazione. Cerca nei tubi idraulici, negli infissi, negli appendiabiti, nella natura, negli oggetti fatti dall'uomo, ecc..

Un quadro, una storia!

Il nostro Escher amava molto raccontare storie, storie di pesci, anatre, rettili e bambini vivaci. Proviamo a leggere insieme alcune delle storie più curiose raccontate da Escher attraverso le sue opere!



Osserviamo insieme..



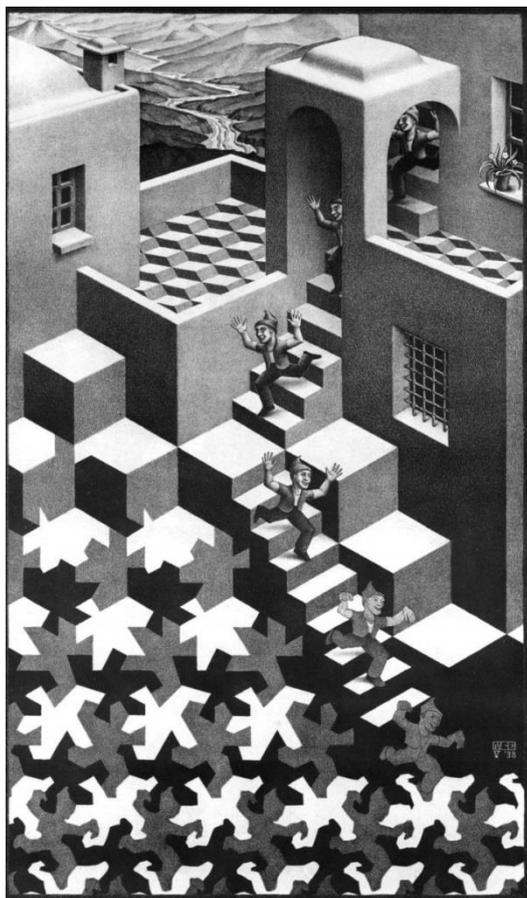
Titolo: Rettili, 1943, litografia

Gli animaletti nascono dall'album da disegno di Escher!

Escher racconta:

“ Uno degli animaletti è stanco di stare immobile e piatto tra i suoi amici. Allunga una zampa al di là del bordo del quaderno ed entra nel mondo reale. Si arrampica sulla copertina di un libro di animali, per poi procedere con fatica su una salita scivolosa di una squadra da disegno. Il viaggio è davvero faticoso e dopo uno sbuffo, torna verso il suo album da disegno dove si inserisce tra i suoi vecchi compagni e torna ad essere piatto ed immobile. Quando si sarà stancato, ricomincerà il suo viaggio”

Ma sarà una lucertola o un piccolo coccodrillo?



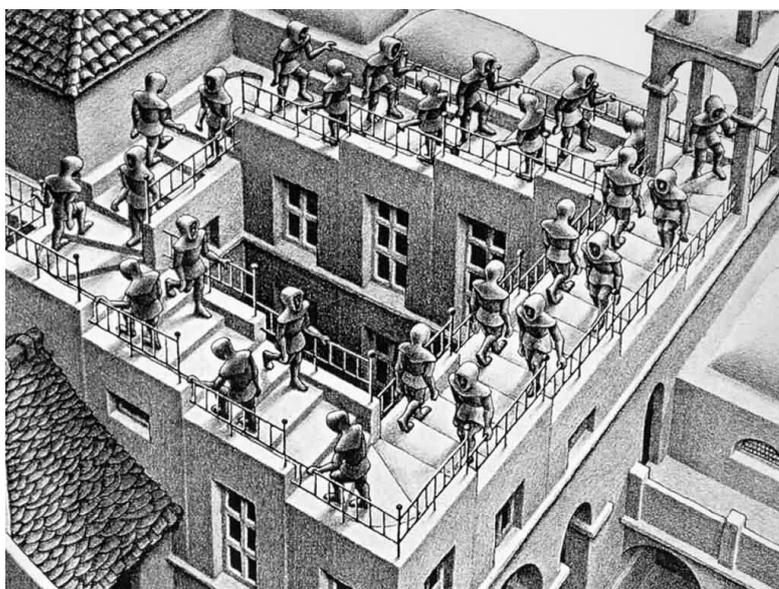
Titolo: Ciclo, 1938, litografia

“ Il protagonista è un allegro ragazzotto che esce da casa propria ed inizia a scendere le scale correndo. Man mano che scende, inizia ad assomigliare sempre più ad una figura, non si distinguono più il suo viso, le sue mani o i suoi vestiti. Questa figura, poi, sembra risalire sulla sinistra dell’opera fino ad assomigliare ad un cubetto bianco e nero. Lo stesso cubetto lo vediamo sul terrazzo della casa. Come in un “circuito ad anello” è il ragazzo che si trasforma nei cubetti della sua casa e nei cubetti del pavimento”

Una storia curiosa, non trovi?

Titolo: Ascendente e Discendente, particolare, 1960, litografia

“Attenzione a questi monaci, sono impegnati in una missione segreta. Si trovano in cima ad un edificio con tante stanze e scale. Sul tetto di questo edificio si trova una scala senza fine. I monaci, ogni giorno per alcune ore, sono obbligati a camminare su queste scale.



Se sono stanchi possono cambiare direzione e scendere invece di salire. Possono salire senza mai salire davvero e scendere senza mai scendere”

Due monaci non sono sul tetto: uno riposa seduto sulla scalinata d'entrata e l'altro su una terrazza. Chissà perché non raggiungono i loro compagni! Forse perché sanno che non arriveranno mai da nessuna parte! Quando saliamo le scale, lo facciamo per trovarci più in alto rispetto al nostro punto di partenza, se scendiamo il contrario. Hai osservato bene questa scala? Sembra che non si arrivi mai! E' davvero una scala "impossibile"!



Titolo: Mosaico II, 1957, litografia

“Qui abbiamo tutto tranne la regolarità e la geometria. Regna un gran caos di figure. Figure fantastiche, animali reali, pesci con i denti aguzzi e una chitarra. Non capita mai che animali di terra e d'acqua, della realtà e della fantasia, prede e predatori, si trovino vicini senza mangiarsi l'un l'altro o litigare”

Ma cosa ci fa una chitarra tra animali fantastici e personaggi bizzarri?



Tu come le racconteresti queste storie?

Ogni opera d'arte racconta una storia. A volte l'artista sembra divertirsi a mostrarci l'inizio di tante possibili storie, la fine o qualcosa che accade in mezzo!

Hai mai provato a riscrivere la storia di un quadro "a modo tuo"?

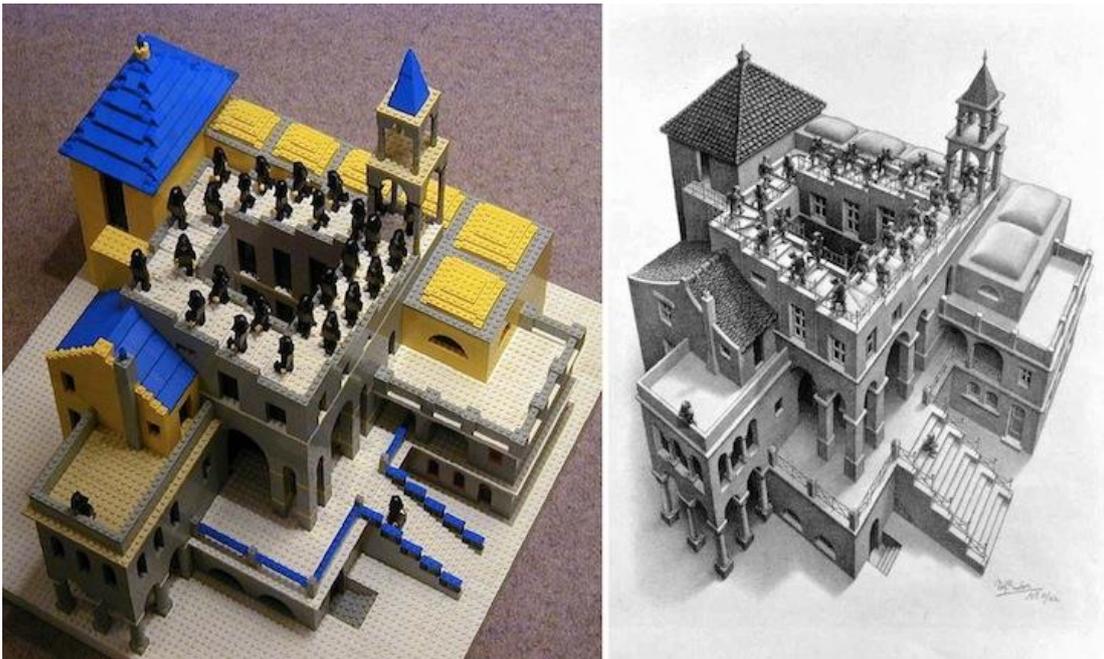
Provaci, sarà divertente!

Qualche curiosità!

Come avrai capito, le opere di Escher sono davvero sorprendenti!

Sono stati tanti quelli che si sono ispirati alle opere di Escher, ne troviamo esempi nei fumetti, film, poster, canzoni e cartoni animati.

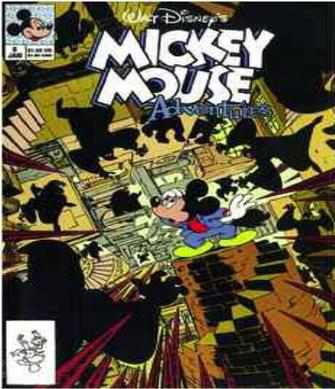
Di certo conoscerai la Lego, la ditta che ha inventato i famosi mattoncini! Il successo dei mattoncini colorati fu dovuto al fatto che si potessero incastrare l'uno sull'altro, così da poter creare grandissime costruzioni. Guarda un po' cosa si sono inventati! Hanno "ricreato" intere architetture ispirandosi alle opere di Escher.



L'opera che vediamo in alto si intitola "Ascendente e Discendente", l'opera con in cima la scala impossibile. Al lato, "Belvedere", un'opera che contiene un edificio davvero impossibile, dove le colonne si intrecciano e la scala, che sembra essere all'interno, si appoggia "fuori". Da far girar la testa!



Dicevamo che anche fumetti e cartoni animati contengono dei riferimenti alle opere di Escher.



Il signor Walt Disney, papà di Topolino, è stato un fan del nostro artista. Il fumetto che vedi qui di fianco, “Le avventure di Mickey Mouse”, hanno sulla copertina un ambiente molto confuso e disordinato, vediamo scale, colonne, stanze e un Topolino davvero confuso!

Ora metti alla prova il tuo sguardo! Qui abbiamo una scena tratta dai Simpson che si ispira alle opere di Escher. Soffitto, pavimento e pareti.. che gran confusione! Solo uno dei personaggi riesce a sedersi sul divano, per gli altri è davvero impossibile. Di chi si tratta?



Non credere che Escher non sia amato nel settore musicale!

Per fare solo un esempio, il cantante italiano Caparezza, rapper e produttore musicale, cita l'artista nel testo di *Fai da tela* e dice: “Da Escher non si esce e mi ritrovo qui da capo!”.

Puzzle, giochi matematici, magliette, cravatte, foulard, borse, francobolli, copertine dei libri e di raccolte musicali, il successo di Escher non conosce limiti!